DAL CONCILIO A DIO DI GIUSEPPE MAZZINI

Giuseppe Mazzini

DAL CONCILIO A DIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI



MILANO Tipografia Sociale, Via Olmetto, N. 21 1870.

Tip. Sociale, diretta da C. Corradetti.

222

AL MEMBRI DEL CONCILIO

SEDENTE IN ROMA

1.

Mille cinquecento quarantaquattro ami addietro si raccolse in Nicea il primo Concilio Ecumenico dei credenti nella fede di Geath. Voi siete oggi raccolti a nuovo — e utlimo — Concilio in Roma. Quel primo fin solemme venerando battesimo di trionfo e d'ordinata unità alla Raligione che i tempi volevano. Quest' ultimo attosterta, checchè intendiato, l'immenso fatte d'una Religione che muore, e quindi, inevitebilmente, del sorgere non lontano d'un' atra.

Io scrissi, or fanno trentesette anni, alcune pagine ohe initiolai: dal Papa at Concilio, E in quelle pagine, fraintese al solito da lettori su-perficiali, io dichiarai spento moralmente il Papato. Ma il Concilio chi io, a conferma, invocava, non era il vostro: era il Concilio, raccolto da un popolo libero e affratellato nel culto del Dovare e dell' Ideale, dei migliori per senno e virti fra i oredeni nelle cose eterne, nella missione

della creatura di Dio sulla terra, nell'adorazione della Verità progressiva, e convenuti per interrogare religiosamente i palpiti dell'anima dell'umanità collettiva, per chiedere ai popoli, presaghi ma incerti di sè stessi e dell'avvenire: quanta parte dell'antica fede è morta nel vostro core? quanta parte della futura comincia a vivere in poi? Più dopo, quando il Papa, ch'oggi vi chiede di dichiararlo infallibile, tentennava fra la vanità accarezzata dagli applausi e l'ingenite tendenza a un illimiteto dominio, e gli Italiani. dotti e indotti. farneticavano d'averlo a capo d'una impresa di nazione e di libertà, gli dissi, solo allora, in una Lettera, anch' essa fraintesa, arditemente la verità : che una nuova fede doveva sottentrare all'antica : che questa nuova fede non accetterebbe interprete privilegiato fra il popolo e Dio; e che, s'ei voleva giovarsi dell'entusiasmo che lo oircondava a collocarsi iniziatore di quell'epoca e di quella fede, ei doveva scendere dal seggio papale e movere apostolo del Vero fra le turbe, come Pietro l'Eremita predicatore della Ceoriata

Ho citeto, riluttente, me stesso, perchè sapiste obe non è rapide capriccio di mente ribelle o stolte ira per Roma, contesa alla mia patria dal Papa — avremo Roma anche prima del compirsi dei vostri fati, quando una bandiera repubblicana sventolerà sull'Italia — ma convicionento prodonde, maturato in me da lunghe severe meditazioni e confortato da quanto i evide e pessai per oltre a nu terzo di secolo, s' io oggi, davanti a un Papa che gitteva dianzi col Syldabus un guanto di sidia alla missione progressiva dell'Umanità, davanti a un Concilio d'una sola chiesa senza intervento d'ucomini che pos-

sano rappresentarvi la nascente Chiesa dell'Avenire, serivo a divivi che il vostro onto è condannato irrevocabilmente a morire — che, promotori d'un nuovo soisma se vi separate in molti dalle pretses del Papa, o snieidi e somergitori del primitivo concotto della vostra chiesa nell'arbitrio dispotico d'un selo individuo, siete pur sempre e sarete disgiunti e soomniosati dall'Umanità: — che noi, credenti più di voi collecti dell'avvenire raligioso del mondo, rigattiamo anzi tratto i vostri decreti e ci richiamiamo dal vostro Conollio a Di

A Dio, Padre ed Educatore: a Dio, che voi sconocote costringendone l'eterna progressiva continua Rivelazione nei confini d'un isporazione d'intermediario privilegiato: al Dio della Vita e non delle comorte: al Dio di tutti e non d'una casta.

11.

I 320 vescovi raccolti in Nicea rappresentiavano legalmente la moltividia dei credenti: escivano dalla ispirazione democratice, anima d'ogni fede che sorga: erano gli eletti del cloro e di oppolo. Voi non siete cha una misera aristoorazia, creata, consecrata dall'alto, e, come tutti gli elementi delle Istituzioni che cadono, senza radici nelle viecere della Chiesa, nel popolo di fedeli: non rappresentate che una gerarchia riflesso dell' altruì penaiero s nella quale ogni pensiero proprio e guardato come ribellione. I più 27/

tra quelli nomini portavano stampato sulla fronte il santo dolore nudrito per l'infinito stirpe deali schiavi diseredati d'ogni diritto e i segni delle persecuzioni durate, in una fede emancipatrice, per essi ; moltissimi erano poveri. Voi spiegate il lusso delle ricehezza : sul vestro volto non è vestigio del dolore che purifica e affina: non v'è pallore ee non d'inerzia e d'ozi perenni nell'indifferenza alle tristissime condizioni dei milioni di fratelli che Dio vi dava, alle questioni vitali che e' agitano tormentose nell'animo nostro. Quei vescovi sollevavano, di fronte alla forza materiale d'un corrotto crollante Impero interno alla cui frontiera monava minaccioso il nasso dei Barbari, la bandiera dell'idea morala d'un Potere spirituale, che dovea salvare la Civiltà e conquistare i Barbari a essa. Voi adorate la Forza: la Forza obe da Prometeo a Galileo tentave incetenare alle rupe immobile del fatto presente i rivelatori o i preonrsori dell'avvenire: v'incurvate ad essa, predicatori ai popoli di cieca sommessione, quand'anche essa è violatrice della Legge Morale; e l'invocate sostenitrice, poco monta ee da chi è incredulo alla vostra fede o da altri, ogni qual volte vi sentite minacciati nell' usurpata potestà temporale. I credenti di Nicea iniziavano un' Era e benedicevano si popoli congregati sul limitare. Voi faticate a ricomingiare un passato consunto e maledite alla generazione, che non vuole nè può seguirvi in quel lavoro di Sisifo.

lo non sone materialista. In giovani di mento angusta e superficialmente educata, ma bollenti di corre, irati essgeratamente a un pasante fatto cadavere e che pur vorrebbe dominare il presenta, accorrezzati mella vanità de ogni audame d'emancipazione e sellecità, per impotenza di scoprire in ciò che fu la legge dell'avvenire, a confondere la negazione d'una esaurita forma di Fede e quella dell'eterna ingenita Fede dell'anime, il Materialismo assume sovento aspetto di ribellione generosa e s'accompagna con virtù di sacrificio e culto sincero di libertà : ma spegne. diffondendosi ai popoli, lentamente, infallibilmente, ogni flamma d'alti pensieri, ogni scintilla di libera vita, rovinandoli prima nel culto esclusivo del benessere materiale, poi prostrandoli alla violenza che riesce, alla prepotenza del fatto com: piuto: spense, tre secoli addietro, egni favilla di vera vita italiana fra noi, come aveva, diciassette secoli prima, spenta ogni virtu di volontà repubblicana in Roma; e spegnerebbe, se rie; scisse a impiantarsi nel core delle moltitudini. ogni germe di futura grandezza nell'Italia nascenta.

Moralmente, il Materialismo è diseredato di ogni criterio, d'ogni diritto, d'ogni principio di Educazione collettiva, Tra una Legge intelligente e preordinata che assegni un fine alla Vita e la Forza, cieca, irrazionale, fatale dei fatti o feno: meni passeggeri, non è via di mezzo; e i materialisti, ignorando la prima, devono necessariamente adorar la seconda e prostrarsi presto o terdi al dispotismo - poco monta se di baio: nette bonapartiste o di ghigliottina repubblicana - che è il metodo della Forza: non ammettendo concetto provvidenzialmente regolatore dell'esistenza dell' Umanità collettiva nè immortalità dell'io individuale, essi possono illogicamente balbettare le sacre parole di Progresso e di Dovere: ma tolgono ogni base al primo, ogni sor, gente al secondo. L'insensata brutale dottrina cancelle dall'anine la sele vera virtà, il Sacricio: i seguaci pessono talora, spronati degli
situiti religiosi del core, compirlo, non 'unepuarlo, A che il Martirio per un santo Pensiero,
quendo ogni pegno del suo fruttare stabilmenta
all'individuo o alla razza è avanito? Nella tanebra d'un mondo senze Ideale, con une breve
imperista combattuta esistenza; senza legge fuorchè di sensazioni e d'appetitii che ne derivano,
l'uomo ad ogni insegnemento morele risponderà
sempre Eocusso. E fu la risposta di intti i tompi
nei quali a una fede comme cottantro l'anarchie
delle fredde, starili negazioni; pane e circensi:
ciascuno per sè: l'interses è sovrano.

Scientificamente, il Metarialismo posa sulla periodica confusione degli stromenti delle vita colla vita etassa: delle manifestazioni dell'io coll' io : delle consegnenze e delle applicazioni del pensiero coll'essere pensanta; delle forze secondarie rivelate nelle operazioni dell'organismo colla forza primitiva, iniziale, che suscita, modera, esamina, paragona quelle operazioni dei fenomeni limitati , trensitori , reletivi , contingenti, soli accessibili all'organismo', colla Vite che anela el Vero eterno, assoluto, norme di significato e valore ai fenomeni : dell' applicazione delle facoltà al mondo esterno colle facoltà ; degli effetti colla cagione, del reale coll'Ideale: dei fatti colla Legge che li governe. L'io che riflette sui fenomeni dell'organismo non è organismo : la vita ch'è l'armonie, l'unità dell'insieme e che dirige, consapevole e memore, a un fine le funzioni specieli, non è risultato delle funzioni : l'Essere che pensa avvenire , provvidenza. Dio. immortalità, infinito, scelta fra Bene e Male, che resiste all'impeto delle sensazioni

e le nega, in Atene o sul Golgota, nel carcere di Petroni o sui campi delle battaglie popolari. col Sacrificio di sè, non è sensazione. L'esperimentazione, solo critario di verità ai fanciulli balbettatori di scienza che si chiamano materialieti, non è obe frammento di Scienza : non crea nè ecopre, verifica soltanto, su quanti fatti può raccogliere, le ipotasi, i trovati dell'Intuizione, le subite spontanee scoperte operate dal rapido intenso concentramento di tutte le facoltà sopra un punto dato. E quei fatti etessi che . abbracciati e spiegati dall'ipotesi, dalla scoperta, ne dimostrano la verità, hanno bisogno, per essere utilmenta osservati, interpretati, classificati, della scorta d'un principio, d'un concetto pre accettato di Legge : la sintesi, facoltà ingenita, suprema dell' anima umana, illumina dall' alto la via all'analisi che, senz'esea, brancolerebbe a tentone, incerta e impotente, per entro a un laberinto di fatti, molteplici d'aspetto e significato, a seconda delle loro relazioni con altri fatti. L'armonia tra l'ordine delle cose e la mente umana precsiste a ogni esperimentazione, che non fa se non accertarla e definirla. E inaccessibili a ogni esperimentazione sono: la coscienza che l'uomo ha di sè ; il come della transizione fra la materia inerte, inorganica, e la materia viventa e pensante; l'intuizione universale, perenne, dominatrice - in un mondo limitato, imperfetto, padroneggiato, a detta del Materialismo, dal Caso, e dal cieco in conscio concatenamento dei fatti --- d'un Idoale, d'un concetto di perfezionamento indefinito: la potenza di libera attività ch' è nell'uomo: l'inevitabile esistenza in noi di tal cosa, che non soggiorna incatenata in organo alcuno speciale, ma trapassa, esaminando e decidendo, dalle opera-

zioni d'uno dei molti organi a quello d'un altro, connettendole tutte: l'influenza, visibile a ogni ora, della forza morale, delle volontà sul mondo della materia. L'esperimentazione può dere gli accidenti, non l'essenza delle cose; e per raggiungere quell'essenza, le Scienza ha bisogno di inennellarsi alla Religione. Senza metodo, la Scienza, la vera, grande, feconde Scienza, è impossibile : il metodo è dato dal fine che afferma la relazione tra l'uomo e l'Umanità, tre l'Umanità e l'Universo, tra l'Universo e Dio, Legge e Vita; e il fine - scoperta e reelizzazione progressiva del disegno al quele è evidentemente ordinato l'Universo e del quale le leggi delle cose son messi - non può esser deto che da un concetto filosofico religioso. La Scienza rivela e conquista le forze materieli e intellettuali tlate all'Uomo per raggiungere il fine; ma il fine è determinato, secondo i tempi, dalla sintesi religiosa, e della sintesi religiose è sanoito il donare. per ciasoun uomo, di giovarsi, nella direzione del fine, di quelle forze, a ecconda delle facoltà. Chi rompe d'accordo, isterilisce la Scienza. L' Umanità procede altrimenti. E quendo la Storia della Scienze sarà fatta a dovere, essa dimostrerà che a ogni grande religione corrieponde un'epoca di Scienza progressiva e feconda e che tra il cader d'una religione e il sorger d'un' altra, la Scienza può scoprire fenomeni e reccoglier fatti che apprestano materieli alla nuova Sintesi, ma fraintendentione, com' oggi, il valore e da legge.

Storicamente, il Materialismo rappresenta inssorabile ogni periodo di transazione tra una fede a un'altra, quando, smaerita ogni unità di concetto e di filne, emarrito ogni senso di dottripa comune e di vero martodo filosofico, l'intelletto si ricaccia inevitabilmente nella mera anatomia dei fatti, rinega ogni scorta di sintesi e non ha che un criterio del Vero, l'io diagiunto dall'Umanità collettiva e da Dio: negazione e anarchia. E fiancola che splende di luce funerea sopra una bara e si spegne soltanto quando, fecondata dall'alito dell'Avvenire, la bara si trasforma in culla d'una fede non accertata, ma invocata dai più e presentita inevitabile e prossima. A quel punto noi moviamo più rapidamente ch'altri non pensa e checche voi, uomini del Passato e perpetuatori veri del malaugurato periodo, facciate per impedirci. Intanto, il Materialismo nega l'Umanità nella quale il senso religioso è come il senso artistico e il senso filosofico, inseparabile dalla Vita: nega la tradizione, nell'armonia della quale, coll'ispirazione della coscienza individuale, sta l'unico criterio di Verità che possiamo aver sulla terra; nega la Storia, che ci mostra le religioni transitorie tutte, la Religione eterna; nega la solenne testimonianza data all'adorazione di Dio e dell'Ideale daila lunga serie dei Grandi d'anima, da Socrate a Humboldt, da Fidia a Michelangiolo. da Eschilo a Byron : nega la potenza rivelatrice ingenita nell' nomo per datare la scoperta del vere slagli scarni layoni intorno a un frammento del greato e con una sela facoltà, della mente. di Molesebott, Büchper e siffatti, E io lo scrivo, non per voi, che siete pressochè tutti praticamente marerialisti, ma pei giovani buoni e sviati d'Italia, e perchè non mi pare oggimai più concesso a ogni nomo, che parli di futuro all'Italia nascente di tacere della propria fede e di non proferire nna parola di protesta contro questa tristissima irruzione di Barbari del Pensiero, che insanisce tra le revine d'un' Epoca,

lo non sono ingrato a quell' Epoca, nè irriverente a quelle grandi rovine. Non dimentico l'immenso passo che la fede, in nome della quale siete oggi raccolti, fece movere, sulla via del suo svilnppo, verso il fine assegnato all' Umanità, e che oltre all'unità dell'umana famiglia, all'eguaglianza e all'emanoipazione delle anime, frutto del vostro dogma, quella fede salvò le raliquie della civiltà latina anteriore s riconquistò sugli invasori barbari la vita semispenta della mia Patria, risuscitandola alla coscienza d'una seconda missione nel mondo. La zalvezza, procacciata in tempi d'anarchia e d'ignoranza, dall'unità della vostra gerarchia al Cristianesimo, e quindi all'incivilimento europeo - l'amore ai poveri, agli afflitti, ai discredati della Società, che scaldò l'anima dei primi tra i vostri vescovi e Papi -- le dure battaglie ch'essi in nome d'una Legge Morale sostennero contro gli arbitrii e la ferocia dei signori feudali e dei re per conquista - la grande missione, oggi fraintesa da quanti nulla sanno e nulla intendono di Storia, compita de quel gigante d'intelletto e d'energica volontà che assunse il nome di Gregorio VII, a la feconda vittoria ch'egli diede alla potenza dell'anima sulla forsa del regio ferro, all'elemento italico sul germanico - le missioni conquistatrici di popoli semi-barbari a civiltà - l'impulso dato all'agricoltura dai monaci dai vostri primi secoli - la lingua dei nostri padri serbata --una splendida epoca d'Arte ispirata dalla fede nel vostro dogma - i lavori eruditi dei vostri Benedettini - l'insegnamento gratuito iniziato - gli Istituti di Beneficenza - le vostre Suore della Misericordia: --- io ricordo tutto di voi e mi prostro davanti al vostro passato. Ma voi, perchè in un monde dove, per decreto di Dio, tutto muore e si trasforma, volete vivere eterni? Perchè pretendete che un passato, spento omai da cinquecento anni d'inerzia e impotenza, riviva futuro? Perchè, di fronte a tre secoli di smembramento in sette protectanti infinite, un secolo d'incredulità filosofica e l'appariro innegabile di tutti i segni che caratterizzarono il periodo intermedio tra la cadute del Paganesimo e il sorgere dell' Era Cristiana, non v'avvedete che la vostra missione è compita, e che il mondo è spinto in cerca d'una nuova terra e d'un nuovo oielo? Perchè - davanti alla grande Tredizione dell' Umanità, attraverso la quale Dio rivela la Legge di Vita ch'ei diede a noi tutti e che v'addita, nella successione delle religioni, la rivelazione continua d'un Vero del quale ogni Epoca storica conquista un frammento e nessuna l'ineieme - v'octinate a credere o dire d'avere in nugno, voi che aveste un cominciamento e non rappresentate che un' Enoca tra le molte. tutte la Verità? Perchè osate, violatori a un tempo del concetto Providenziale e della libera coscienza umana, restringere a circolo angusto l' immensa indefinita spirale, disegnata dal dito di Dio tra l'Universo e l'Ideale che deve lentamenta raggiungere?

Ш.

Io non v'accuso — come i ricopiatori dei copiatori, francesi o tedeschi, del secolo XVIII oggi 214

fanno - d'avere, impostori fin dai primi anni, architettato una religione per conquistarvi potere : l'Umanità non tollera per diciannove secoli una fola di menzogneri; e se i più fra noi fossero credenti sinceri e fervidi com erano, nei primi mille trecento anni, i vostri, il nuovo Vero di Dio, oggi appena intravveduto, affratellerebbe già in armonia di fede le moltitudini. Non v'acouso d'avere seminato sulla terra errori che sviarono o incepparono per lunghi auni l'intelletto su questioni diventate ai giorni nostri vitali : figlia del tempo ed espressione d'un grado essenzialmente imperfetto d'educazione del genere umano, ogni religione è una verità, destinata a vivere eterna, adombrata d'errori che passano; e la parte di verità che i tempi poteveno accogliere e incarnere nei fatti. fu largo: mente e utilmente diffusa da voi. Non v'accuso. benché lo potrei biù fondatamente, persecutori inesorabili di quanti da voi dissentirono: ricordo il terrore, eretto a sistema settantasei anni addietro da nomini fantori di libertà : e so inoltre che ogni religione fondata sopra una rivelazione immediata, diretta, da un uomo creduto di natura diversa dall'umana, non può non essere intollerante. V' accuso di persistere nell'aggiogarci a un concetto di Dio e della relazione tra Dio e noi, smentito dalla Scienza, e contro il quale protestano oggimai tutte le facoltà d'intelletto e di enore date agli uomini per iscoprire la verità e maturate da mille ottocento anni di lavori, di aspirazioni, di patimenti e vittorie. V'accuso di mantenere tra la Scienza e la Fede, che sono le due ali largite alla creatura per innalzarsi verso

l'ideale divino, un divorzio inevitabilmente generatore di materialismo o servaggio. V'accuso dell'insana pretessi che il fero acceso diciotto secoli addietro a illuminarci nel nostro viaggio attraverso un' Epoca, debba solo illuminar l'infenito. V' accuso di rompere l'unità dell' Umanità collettiva di divideria in due sezioni ad arbitrio. l'uns devoté all'errore, l'altra sucra alla verità; di bestemmiare is notenza, eternamente creatrice e rivelatrice. di Dio, imprigionandone il Verbo dentro una meschina frazione del tempo e dello spezio. V' accuso di fraintendere la santa accusa di Gesù, piena oltre egni altra d'amore fraterno e d'aspirazione, mutandolo, in onta a suoi più sublimi presentimenti, in tiranno volgare o perpetuo dell'anime. V'accuso di chiudero, ner vanitit o sete di potere, pli oschi della mente a not avvedervî che, conze a un'esistenza sottentra uni altra esistenza: così a una missione sottentea trà altra missione, e clascuna diretta e santificata da una sintesi religiosa. El v'accuso, prima a bid d'orni altra desse di non vivere, se non d'una vita di fantasmi ch' errano fra le tombe . accarezzano di superstizioni o impiecioliscono di terrori i mortali, poi si sperdono davanti alta prima tinta dell'Alha

La vita è Amore; vei non aspete più amàre; la parola del vestro Capy non asona ciu eganito di delusione; la formola delle vostre dichiarazioni è l'ansietona. La vitrà a moto, aspirazione, progresso: voi negate il moto, v'arretrate tremanti dinanzi a ogni aspirazione, orcedifiggete l'Unanità sul Calvario, rifiutate ogni svolgersi dell'idea dai simboli, pietificate il verbo vivento di Dio, ri-decete la Storia, da'è la manifestazione successiva di quele verbo, a un solo momento, psegnote la tibertà, senza la quale noti esiste osocienza di progresso, sotto la fatale responsabilità eredita-

ria e cancellate ogni merito d'onere e di sagrificio sotto l'onnipotenza della grazia. La vita è comunione, comunione colla natura, coll'uomo dovunque soffre, spera e combatte e con Dio: voi avete tentato, negando la continuità della creszione e l'universalità dell'alito creatore, d'imprigionar Dio in un angolo dell'Universo, in un breve periodo dell'immenso tempo: tentate anch' oggi, mercè un' immorale dualismo d'opposizione statuito fra terra e cielo, d'esiliare ogni culto della nature, ch'è forma del pensiero divino, dall'animo: e riousate, in nome d'una salvazione individuale da conquistarsi colle preghiere e la fede, d'affratellarvi coi grandi dolori collettivi, colle sante battaglie, colle speranze emancipatrici degli uomini, Keplero, quando apriva da ogni lato all' Universo i campi dell' Infinito. sentiva Dio più di voi; Byron, tenuto dai vostri in conto di scettico, più di voi lo adorava, quando votava genio, riochezza, esistenza alla rinascente libertà della Grecia. La vita è produzione, accrescimento al già fatto: e voi, da omai cinque secoli, combattete, scemando sempre di forze, per contenues

Quando una religione non crea, non determina, non dirige axioni nò suscito potenza di agrificio — quand cesa non collega in armonia i diversi rami dell' umana attività — quando cesa d'informare del proprio concetto novo ismboli e manifestazioni successive d'Arte, Scienza o vita, giule — è religione morente. Ea quel periodo di lente agonia volge rapidamente, irrevocabilmente, la voetra. Voi potete anch' oggi, colle illusioni date dai vostri ministri e colle pompe dsi vostri riti, raccegliervi intorno un numaro considerevole d'uomini, che vi sono apparentamente deyoti;

e lo potrete, finch' essi dovranno scegliere tra i ricordi d'una fede che fu grande e feconda e le aride negazioni d'un brutale materialismo. Ma chiedete a quelli nomini di morire per la credenza che rappresentate e per voi; non troverete fra essi un martire; non lo trovaste quando noi sollevammo in Roma, di fronte alla vostra, una bandiera che portava scritta la parola dell'avvenire: Dio g il Popolo, e decretammo - col voto di quei medesimi che il di prima vi si dichiaravano credenti - Repubblica e abolizione d'ogni vestra potestà temporale. Il vostro Pana fuggl travestito: voi tutti vi dileguaste, e le assidue mene colle quali v'adopraste da Gaeta a suscitarci nemici interni, non valsero, e foste ridotti a mendicare baionette alleate alle mire oblique d' un volgare ambizioso, che sapevate tristo e incredulo ai vostri dogmi. I nostri muoiono; muoiono -- sol per un barlume della nuova fede che scalda, senza illuminare l'intelletto. l'anima loro - sul palco, sul campo, nelle prigioni, col sorriso della disfida sul volto: intorno a vei non vedo ohe mercenari, avidi di gradi e d'oro.

Non v'illudete: la fede si spagne d'intorno a voi. Come n'iulima scintilla si svolve tatora da un fuoco pressoche estinto, la fede s'esprime anchoggi in preghiere mormorate per abitudine, appiedi dei vostri altari, in brevi e determinati momenti: si dilegua, varcato il recinto della chiesa, e non dirige più le opere dalla vita: l'uomo dà un'ora al cielo, la giornata alla terra, agli interessi materiali, a calcoli, studi e concetti straneiri all'idea reliciosa. Le Scienza procede innanzi, immemora d'ogni vostra dottina. noncurrante dei vostri anatami e dei vostri

concilii , lacerando, ad ogni scoperta, una linea del Libro che voi dichiarate infallibile. L'Arte erra nel vuoto, retrocede talora fino all'ideale Pagano, brancola, poco dopo, dietro ad aspirazioni religiose che non sono le vostre o adora, quasi disperando d'ogni altro Dio, sè stessa: ma sempre al di fuori della sintesi Cristiana, sempre muta al concetto che ispirava, nei secoli addietro, i vostri architetti e i vostri pittori. I tristi Governi dell'oggi, pei quali è necessità sostenere in voi la base della loro autorità vacillante. vi rinegano nondimeno nell'esercizio del loro potere : per essi la legge è atea, la soparazione del dominio temporale dallo spirituale è norma suprema: e il re, che implora segretamente la vostra benedizione, affetta di sprezzarla davanti a suoi sudditi. Gli uomini più potenti, per intelletto o eloquenza, tra i vostri si distaccano uno ad uno, da Lamennais al padre Giacinto. da voi. Non uno dei grandi progressi compiti nel nostro secolo è suscitato o consecrato dalla vostra parola. Due popoli, fratelli un tempo, il Greco e l'Italico, spezzano dopo lunghi secoli il conerchio del loro sepolero, e non vi chiedono, nè avrebbero da voi, il battesimo d'una santa narola. Quattro milioni di schiavi nori sono emancipati, al di là dell'Atlantico, in nome della loro anima immortale e a pegno d'altre emancipazioni; e lo sono non da una vostra crociata, ma da una guerra di carattere esclusivamente politico, da uomini che combattono le battaclie dell'Unità Nazionale. Come la famiglia germanica sul cadere del Paganesimo e quasi segno d'un'Epoca simile. la grande famiglia Slava s'agita. ansiosa di proferire la propria PAROLA al banchetto paterno Europeo, sopra una zona che si stende

dal Mare del Nord all'Adriatico, senza che voi, distributor in tempo di nuove lontano terre ai monarchi, accenniate pur d'avvedervene: essa chiede, non la vostra, ma l'opera nostra a suo pro. Muti, disseredati d'ispirazioni e d'affetti, abdicata ogni potenza d'intervento negli eventi de trasformano, migliorandola, la terra di Dio, siete a poco a poco respiritt, voi centro un giorno del Mondo, all'estremo foco dell'orbita, finché vi troviate, soli nel vuoto, al di la. Sfangi immohili nel vasto deserto, voi state oggi inerti contemplatori dell'ombra di scooli che passarono. L'umanità, che dovevate dirizere, è altrove.

La fede si spegne nei popoli, perchè il dogma che la ispirava non corrisponde più allo stadio d'Educazione che, per disegno di Provvidenza, essi hanno finalmente raggiunto.

١V.

Il dogma Cristiano perisce. Il cielo cristiano è troppo angusto per abbracciare della sua curva la terra. Attraverso quel cielo, sulla vie dell'infinito, noi oggi intravvediamo sereni più vasti, illuminati dagli albori d'un nuovo dogma (1).



⁽¹⁾ Per questa parvia degona, fraintesa dal piu perché usurpata e acestata esciuli vamente noi seno e retimo, intrado una verità d'ordine movale che, generalmente untra veoluta prima dalla discosta o preparata dui progressi della Scienza e più datte condizioni civili d'uno o piu popoli, romputsa, incanvandosi nella vita d'uno o piu individi, pratigiatti d'amore e virtà. l'anima delle moltitudini e si trasforma in assiona di religione.

E. al suo primo apparire, svanirà il vostro. Noi non ne siamo che i precursori: pochi, ma fervidamente credenti e forti degli istinti collettivi, e sufficienti, se aveste senno, a convincervi che, superata la marea del materialismo, avrete innanzi ben altro nemico. Noi non adoriamo l'anarchia : adoriamo l'Autorità , ma non il cadavere d'una Autorità che, compita in un lontano passato la propria missione, non ne ha oggi alcuna e non può perpetuarsi che colla menzogna e colla tirannide. La nostra è fondata sul meditato e libero assenso, sul popolare o libero culto del Vero conquistato dall'Epoca nostra, sul concetto della perenne e libera Vita che Dio versa, in tempo e misura, sull'anime devote a Lui e alla sua Legge.

Il vostro dogma si compendia nei due termini: CADUTA e REDENZONE: Il nostro nei due: Dro e PRODRESSO. Termine intermedio tra la Caduta e la Redenzione è, per voi, l'incarnazione, subita e in un dato momento, del Figlio di Dio: termine intermedio per noi tra Dio e la sua Leggo e l'incarnazione progressiva di quolla Legge nell'Umanità, chiamata a soperital lentamenta e compiria attraverso un avvenire incommensurabile, indefinito. Noi crediamo nello Spirito, non nel Figlio di Dio.

E quella voce Processes suona per noi, non un semplice fatto di scienza e di storia, limitato possibilmente a un' Epoca, a una frazione o a una serie d'atti dell' Umanità, senza radice nel passato, senza pegoo di durata nell'avveniro, ma un concetto religioso della Vita diverso radicalmente dal vostro ; una Leggo divina, una suprema formula dell'attività creatrice, eterna, onnipotente, universels com'essa. Una definizione

della Vita e della sua missione è radice d'ogni religione. Quella definizione è per voi nella dottrina della Colpa Originale e nel risorgere a Dio per mezzo della fede in un Essere divino. che scese in terra a sagrificarsi per espiarla : per noi, nell' imperfezione della creatura finita da correggersi gradatamente, per virtù progressiva largita a noi tutti, colle nostre opere, col sacrificio d'ogni egoismo a pro del miglioramento comune, colla fede nell'ideale divino, che ciascuno è chiamato a incarnare in sè. Dio. Padre ed Educatore - la Legge data da lui alla Vita - la capacità ingenite in ogni nomo per eseguirla libertà, condizione di merito - il progresso sulla via che conduce a Dio, risultato della buona acelta; son questi i sommi termini della nostra fede: nel dogma della Colpa prima, posto dalla vostra a cardine dell' edifizio, noi - da un presentimento infuori di solidarietà umana, frainteso da vei - non vediamo che il Male, dato per battesimo profanatore alla Vita; l'impossibilità di spiegare l'ineguaglianza delle tristi tendenze negli nomini e una condanna ereditaria, che nega la Libertà e la responsabilità umana ad un tempo: nella Redenzione per opera dell'incarnazione del Figlio di Dio - da un simbolo infuori, da voi trascurato, dell'aspirazione che move il finito verso l'unione coll'infinito :- non vediamo che una sottrazione alla educatrice potenza di Dio, la sostituzione d'un fatto arbitrario alla Maestà della Legge divina, la violazione della continuità della vita collettina dell'Umanità e un ingiusto dualismo, sancito fra le generazioni anteriorica de nosteriori alla Groce.

. Da questa diversità nella hase della credenza scende una numerosa seria di conseguenze, che toccano cielo e terra. Dogma e Morale.

Voi credete nella divinità di Gesù. E io intendo l'origine di quella credenza in tempi, nei quali assicurava essa sola la combattuta vittoria del Cristianesimo: quando, ignorata l'idea del Progresso, ignorato quindi il concatto della manifestazione di Dio nella Legge, voi non potevate esimervi dall'attribuire all'annunziatore del Vero un carattere, che comandasse agli uomini di seguirne i precetti. Ma oggi noi, credenti nel continuo rivelarsi di Dio attraverso la Vita collettiva dell'Umanità, non abbiamo, per adorarne la potenza e sentirne l'amore, bisogno d'un unico immediato rivelatore. Dio l'incarna perennemente nei grandi fatti che manifesteno la vita universale, nei grandi intelletti santificati dalla virtù che la profetizzano o la interpretano, nelle grandi aspirazioni della coscienza individuale, che presentono o accettano la verità. Noi veneriamo in Gesù il Fondatore d'un' Epoca emancipatrice dell'individuo, l'Apostolo dell'Unità della Legge. più vastamente intesa che non nei tempi a lui anteriori, il Profeta dell'eguaglianza delle anime: e ci prostriamo davanti a lui, come davanti all'uomo che più amò fra quanti son noti e la cui vita, armonia senza esompio tra il pensiero e l'azione, promulgo, base eterna nell'avvenire d'ogni religione e d'ogni virtù, il santo dogma del Sagrificio: ma non cancelliamo il nato di donna nel Dio, non le solleviame fin deve non potremmo sperar di raggiungerlo : vogliamo amarlo fratello migliore di tutti noi, non adorarlo o temerlo giudice inesorabile e dominatore intollerante dell'avvenire.

Voi credete, sottraendo cosl ogni fondamento di certezza, ogni criterio di verità all'intelletto, nel miracolo, nel soprannaturale, nella viola-

zione possibile delle leggi regolatrici dell' Universo: noi crediamo nell'ignoto, nei misteri, da sciogliersi un giorno, ch'oggi ci ricingono per ogni dove, nei segreti d'una intuizione inaccessibile all'analisi nella verità dei più singolari presentimenti d'un ideale ch'è primitiva patria dell' anima, in una impreveduta potenza d'asione data all' uomo in alcuni rari momenti d'amore. di fede, di concentramento supremo di tutte le facoltà verso un fine virtuoso determinato, meritata quindi e analoga alla potenza rivelatrice. che un accresciuto concentramento di raggi luminosi comunica, col teloscopio, al nostro occhio; ma crediamo tutto questo preordinato, opera di leggi involate finora alla conoscenza: non crediamo nel miracolo come voi lo intendete, in un arbitrio che infranga una logge già nota e accertata, in fatti che contradicano al disegno generale della creazione, e che, per noi, non testimonierobbero se non d'un difetto di sapienza o di giustizia in Dio. Voi invocate l'inalienabile libertà divina : noi la neghiamo; noi siamo liberi perchè imperfetti, chiamati a salire, a meritere, a scegliere quindi fra il Bene e il Male, fra il sagrificio e l'egoismo: la nestra libertà è ignota a Dio. Ente di perfezione, ogni atto del quale è necessariamente identico al Vero e al Giusto, e che non può, senza rovina d'ogni concetto che abbiamo di Lui, rompere la propria Legge.

Voi credete in un Dio coe ha creato e riposa: noi crediamo nella continuità della creazione; in un Dio sorgente inessusta di vita, chè trasfonde perenne nell'Infinito: di pensiero, che in lui si traduce inevitabilmento in azione; di concetti che si realizzano in mondi. Voi credete in un Cielo estrinesco all'iniverso. lembo determinato della 142

Creazione, nel quale dimenticheremo, salendovi. ogni passato, ogni vita anteriore, ogni affetto, ogni idea che fece battere il nostro cuore quaggiù : noi crediamo in un cielo nel quale siamo, moviamo, amiamo, che abbraccia, come Oceano seminato d'isole. la serie indefinita delle nostre esistenze: crediamo nella continuità della vita. nella connessione di tutti i periodi diversi, attraverso i quali essa si trasforma e si svolve, nell' eternità degli affetti virtuosi, serbati con costanza fino all'ultimo giorno d'ogni nostra esistenza; nell'influenza esercitata da ogni periodo di vita sull'altro, nella santificazione progressiva di quanti germi di bene l'anima pellegrina raccoglie, sulla terra o altrove, nella sua via. Voi credete in una divina gerarchia d'esseri di natura essenzialmente diversa e immutabile, e dal solenne presentimento racchiuso nel simbolo dell'angelo non avete saputo desumere che la formazione d'una aristocrazia celeste, base d'ogni concetto d'aristocrazia sulla terra e inaccessibile all' uomo; noi vediamo negli angeli l'anima dei giusti che vissero nella fede e morirono nella speranza; nell' angelo custode e ispiratore, l'anima della creatura che più santamente e costantemente ci amò, riamata, sulla terra ed chhe per ricompensa la missione e la potenza di vegliare su noi e giovarci : la scala fra terra e cielo, intravveduta in sogno da Giacobbe, rappresenta per noi la dopnia serie ascendente e discendente delle nostre trasformazioni sulla via dell'iniziazione all'Ideale divino e delle influenze benefiche esercitate su noi dagli esseri cari che su quella via ci precedono. Voi credete in un Eden collocato alla culla dell'Umanità e perduto per colpa dei nostri primi parenti : noi crediamo

in un Eden varso il quale Dio vuole che l'Umanità, attraverso errori e sagrifici , innoltri più sempre. Voi credete che l'anima possa trapassare d'un balzo dall'umana esistenza alla somma heatitudine o ander d'un balzo sommersa nell'assoluta irrevocabile perdizione; noi crediamo il periodo umano troppo lontano dal sommo Ideale, troppo guasto d'imperfezions, perchè la virtù della quale siamo capaci quaggiù possa, a un tratto, meritar di ragginngere il vertice della scala che guida a Dio : crediamo in una serie indefinita di re-incarnazioni dell'anima, di vita in vita, di mondo in mondo, ciascuna delle quali rappresenta un miglioramento sull'anteriore : e quanto all'irrevocabile pardizione, noi ne respingiamo la possibilità come bestemmia verso Dio, che non può farsi snicida nella creatura escita da lui . negazione della Legge data alla Vita e violazione del concetto d'Amore immedesimato con Dio: noi possiamo ricominciare lo stadio percorso quando non abbiamo saputo meritare di superarlo, non retrocedere o perire spiritualmente. Voi credete nella risnrrezione dei corpi quali erano allo spegnersi dell'esistenza terrestre : noi crediamo nella trasformazione del corpo - che non è se non lo stromento dato al lavoro da compiersi - a seconda del progresso dell' ia e della missione che deve seguire la nostre dell'oggi. Tutto è ner voi definito, limitato, immediato e scolpito di non so quale immobilità, che ricorda i caratteri del concetto materialista: per noi, tutto è vita, moto, successione, continuità, il nostro mondo si schiude da ogni lato sull'Infinito. Il vostro dogma umanizza Dio: il nostro tende a divinizzare lentamente, progressivamente, l'uomo,

Voi credete nella Grazia, noi nella Giustizia.

Voi. credendo nella Grazia, credete, più o meno esplicitamente ma inevitebilmente, nella predestinazione, che non è se non il dogma pagano e aristocratico delle due nature d'uomini, trasformato. La grazia, per voi, non è concessa a tutti nè conquistata con opere: scende dall' arbitrio divino e gli eletti son pochi. Per noi, Dio, creandoci, ci chiamava : e la chiamata di Dio non può essere impotenza o menzogna. La salvazione è per tutti. La grazia, come noi l'intendiamo, sta nelle tendenze e nelle facoltà, date a noi tutti da Dio per incarnare via via l'Ideale nella legge di progresso, ch'ei pose quasi battesimo incancellabile sull'anima nostra. Quella legge deve compirsi. Il tempo e lo spazio son nostri, dati perchè vi s'eserciti la libertà : noi possiamo, coll'opere, affrettare o indugiare il compimento della Legge, moltiplicare o scamare le prove le guerre, i patimenti dell'individuo : ma non eternare, come fa il dualismo del vostro dogma, il Male e dargli vittoria. Solo il Bene è eterno. Dio solo vince.

Intanto quel dualismo, che domina la vostra dottinia della grazia, dalla pradestinazione, del l'inferno, della redenzione a mezzo dello sviluppo stodino dell'Umanità e tutte le parti del vostro doguni, ispira e limita la vostra Morale e la rende irrimediabilmente imperfetta e inefficace a regolare e diriggere la vità dell'oggi.

v

Il dogma perisce: perisce quindi, isterilita, la vostra Morale. Essa rimane priva d'origine, di sanzione, di fede nella necessità d'attemperarvi la pratico della vita, data agli istinti, alle passioni, all'arbitrio d'ogni individuo. E lo vedete sol che vogliate garadravi intorno.

La Morale è eterna, voi dite, E m'additate i santi precetti d'amore di Dio e degli uomini, di sagrificio, di dovere, di preferenza da darsi alla salute dell'anima sulle sensazioni, sugli interessi d'nn giorno. Sì; quei precetti, esciti dal labbro di Gesù, vivono e vivranno eterni come la nostra riconoscenza per lui : la croce, come simbolo della sola vera immortele virtà, il sagrificio di sè per altrui, potrà, senza contradizione, innalzarsi anche sulle sepolture dei credenti nella nuova fede; ma una Morale esige, ad essere attiva e feconda. ben altro. Quel precetto di Amore, ingenito nell'anima umana, è base, più o meno visibile, a tutte le religioni : ma ogni religione da valore diverso e più vasto a quella formola generale del Dovere, il problema che si scioglie, a seconda dell' Epoca, dalla Morale è quello del come debba adorarsi Dio, del come debbano amarsi gli uomini, del come possa provvedersi salute all'anime; e la missione della Religione dell' Epoca è quella di dar vigore di legge, eguale per tutti, suprema su tutti, a quella definizione del come: di comandare, inannellandolo al cielo, al concetto della Craszione, il compimento di quel Dovere. S'anche la vostra Morale bastasse all'intilalitto e alle aspirazioni dell'Eposa nostra, essa sarobhe pur sempre ineficace, sterile, inerta, lettera morta: voi non avete più cielo: il vostro concetto della Craszione è perduto: il telescopie lo ba distrutto per sempre negli spazi infiniti che ci ravvolgono, la geologia sulla terra, la tradizione ricuperata del nostro passato nell'intelletto, il sentimento d'una nuova Legges di Vita nel core. Ma la vostra Morale, santa come fu prima che voi l'aveste adulterata di corruttele, d'intolleranza, di codarde transazioni coi Poteri atoi del Mondo.

Il dualismo del dogma genero, trapassando nolla Morale, quell' antagonismo fra terra e cielo, fra meteria e spirito, fra corpo e anima, che limito per voi tutti, a qualanque gradazione della dottrina apparteniate, il concetto dell' unità della Vita e della sua missione sulla terra e altrove. e che contende alla vostra religione ogni possibilità di risolvere le grandi questioni sociali.

Di fronte a un Impero creduto onnipotente e fondato sul prestigio della forza materiale, tra una religione che sanciva il dogma delle due nature, di schiuvi e di liberi, e una filosofia che dava l'uono alla dominazione del fatalismo, ia nn mondo nel quale non esisteva idea di vita collettiva dell'Umanità o di ingenita facoltà di progresso nell'individuo, e parlando a uoraini obbri di voluttà e di tirannico e schiaccità dalla miseria, da abitudini abbiettamente servili e dalla disperazione d'ogni men triste avvenire. Gesti ano intravvide missione possibile a prò dei fratelli ch'egli amava, so non quella di rigenerarli moralmente, nè conforto possibile nelle loro mi-

sere condizioni, se non quello di creare per essi una patria di liberi e d'eguali nel cielo. Ei volle insegnare all' uomo com'ei noteva salvarsi, redimersi, malarado e contro la terra. Dalla leggenda della tentazione, nella quale la terra è visibilmente retaggio dello Spirito del Male, fino al rendete a Cesare quel ch' è di Cesare. a Dio quel ch' è di Dio, dei tre primi evangeli - dall'opposizione posta da Paolo (Kom. VII) tra la legge di Dio e la carne, fino al non amate il mondo di Giovanni (Ep. 11, 15), la parola di Gesù e degli Apostoli accenna jusistente, come a condizione di miglioramento, al divorzio fra noi e ogni cosa terrestre. Pesa per essi, sul nostro soggiorno, una insuperabile maledizione di colna e di tentazione : e unica via di sottrarsi ad essa e salvarsi è il suicidio dell' uomo in noi: come Tell, in cerca di libertà, respingeva col piede tra i vortici di tempesta del lago il battello che portava l'oppressore, ciascun di noi è chiamato, per avviarsi sull'afi della Fede al cielo, a respingere la terra da sè e troncare ogni vincolo che abbiamo con essa

Quindi una Morale tutta di concentramento nell' adorazione di Dio, di fede nel Cristo come intermediario indispensabile alla salteazione, di rinegamento d'ogni naturale tendenza, d'abdicazione d'ogni intervento sociale e trasformatore, d'indifferenza a ogni bene terrestre, d'accottavione rassegnata del mall esistenti, additati come modi d'espiazione o d'imitazione del patimenti di Gesà, di guorra al corpo, alle sensasioni, quall'esse sieno, di soggezione a ogni Potestà di fatto d'importanza esolusiva data alla purificazione interna, da conquistarsi segnatamente conquistando a sè stessi la persuasione della Grazia coleste.

La santa anima di Gesù diffuse un alito di amore su tutta la predicazione e fecondò a spirito d'opere caritatevoli i cuori istereliti degli nomini che lo ascoltarono: ma era l'amore di chi, disperando di combattere il Male nel mondo. vorrebbe pure alleviare i patimenti più immediati degli individui. La carità cristiana fu piuttosto mezzo di miglioramento della propria anima che coscienza d'un fine comune da raggiungersi. per volere di Dio, quaggiù : non varcò i limiti della beneficenza; nudrì, dove gli uomini della nuova religione s'abbattevano in essi, gli affamati, vesti i laceri, circondò di cure gli infermi; non pensò al come potessero togliersi le cagioni della miseria e della nudità. Come la terra, i beni della terra erano cosa spregevole e sorgenta perenne di tentazione; e i doni ai poveri o alla chiesa testimoniavano di credenza siffatta. Ma la povertà fu predicata dai più come mortificazione e henedizione: da tutti come necessità incontrastabile. L'amore alla Patria, l'amore che abbraccia tutte le generazioni future ed è presto al sagrificio pel loro progresso: l'amore che non può tollerare un segno d'ineguaglianza o di servità sulla fronte al fratello, rimasero ignoti alla Morale cristiana, Patria, soggiorno di liberi e d'eguali, era il cielo: a quello doveva ogni uomo dirizzare ogni suo pensiero; e quanti più patimenti ei sopportava sulla terra, tanto maggiori speranze ei poteva pudrire dell'avvenire dell'anima e delle gioie celesti, ll mondo era abbandonato a Satana. La religione insegnava all' nomo a staccarsene : era isolamento e rifugio. non missione di battaglia deliberata e di lenta ma progressiva e secura vittoria.

Fu questa, è questa la vostra morale, Il mo-

nachismo e i solitari contemplatori ne furono i primi prodotti logioi. Poi, quando il vostro trionfo e la necessità per ogni religione di trasformare a immagine propria la società, vi costrinse a frammischiarvi alle cose civili e politiche, voi seguiste, sovente con immenso piogresso dell' incivilimento, quella incerta istintiva coscienza del Diritto e dell'Equo, che s'agitava alla radice della vostra fede; ma era semplicemente fallo, non dottrina; nè mai mutaste il principio d'Educazione, base della vostra morale, e lo incarnaste storicamente nel dualismo del potere spirituale e del temporale, Papato e Impero. Il più grande tra i vostri Papi, Gregorio VII, tentò sommergere quel dualismo sotto l'onninotenza della forza morale, ma non riesol e morì, proscritto, in esilio. Il più grande tra i vostri filosofi, Tommaso d'Aquino, tentò cancellare l'antagonismo tra l'anima e il corpo con una definizione dell'uomo involata ad Aristotele; ma era tardi, nè gli stessi decreti del vostro Concilio di Vienna, che appoggiarono quella definizione, potevano trasformare una morale, immedesimata da tredici secoli col concetto cristiano della Vita.

La vostra religione fu la religione dell'nome individuo; non contempla — ne lo pota quando sorse — l'Umanità collettiva. Aspirò all'idoale, al disino; e arrebbe tentato di rappresentarlo, purchò avesse potuto farlo ad un tratto, sulla nostra terra. Ma lo stromento le mancava; l'individuo, oltre il quale il suo concetto non s'estendeva, non può, nella breve imperfetta sua vita, compire l'impressa. E la vostra religione gittò, quasi a vendicarsi della propria impotenza, l'anatema sul mondo terrestre, e trasportò la soluzione del problema nel mondo della grazia e nel cielo.

In questo sta il segreto di quanto voi avete potuto e di quanto non potete operare.

Il Cristianesimo A la religione dell' individuo La vasta sintesi religiosa, attraverso la quale noi moviamo a gradi verso la conquista dell'Ideale, si svolse come un equazione a numero indefinito d'incognite. Ogni Epoca religiosa ne svincola una e colloca tra le quantità cognite, e da non negarsi più mai, un dei termini del problema. Due prime grandi epoche consecrarono mente, ispizione e lavoro intorno si due termini. Dio e la Natura; e furono quelle delle gigantesche religioni dell'Oriente Aryano. Ma in quelle mancava, schiacciato -- cancellato dal panteismo materialista o spiritualista — l'uomo. È mentre il Mosaismo serbava, quasi sacro deposito, all'avvenire, elaborato e incarnato in un Popolo; il dogma dell'Unità Divina, una terza grande Epoca s'assumeva in Europa di svincolare e aggiungere ai termini conquistati l'incognite umana, cominciando dall'individuo. Come l'individuo umano manifeste sotto due aspetti la vita - vita propria e vita di relazione, rappresontate dai due termini libertà ed equaglianza -- quell'Epoca si perti in due lunghi periodi. Nel primo, il politeismo affermò l'individuo, ne elaborò in termini angusti l'emancipazione e svolse, nel mondo greco-romano. l'idea libertà: ma in quel primo lavoro e nell'ebbrezza della ribellione contro il panteismo Orientale, ruppe in frammenti l'Unità divina e sottrasse così la base a ogni conquista durevole. Nel secondo, la vostra religione, ereditata dal Mosaismo la fede nell'Unità, ricollocò Dio al vertice della piramide, e compl a un tempo il lavoro intorno al problema dell'individuo, definendone la vite di relazione, proglamando l'equoglianza delle anime e tutti gli uomini figli d'un unico Padre.

Fu questa la missione storica del Cristianesimo. Nè l'Época, quando s'adoprò, come sempre, a desumere dalla religione accettata la propria costituzione politica ed economica, potè mai varcare oltre la dottrina dell' individuo e dei due termini, libertà ed equaglianza, che lo rappresentano. Mentre le vostre sette protestanti - quando. commosse dalla corrazione del Cattolicesimo, tentarono richiamore la moltitudini alla vita iniziala del Cristianesimo - non seppero trovare criterio di verità da quello infuori della coscienza individuale, le grandi Rivoluzioni politiche che sul finire dell'ultimo secolo cercarono, conscie o inconscie, tradurre nei fatti della vita pratica il principio cristiano, riassunsero tutta l'opera loro in una dichiarazione di Diritti comuni ad ogni individuo, e prefissero allo sviluppo della doppia vita, morale e materiale, dell'uomo una sola e inefficace norma di libertà.

Dio — Dio e la Natura — Dio, la Natura e l'Uomn; tro canti dell'immensa Epopas Religiosa che ha l'Ideale per soggetto, la serio dello generazioni per Poots. Perchè petendete oggi obe Dio e le generazioni ammutiscauo? Perchè dovernemo sappellire nella votra tomba una ispirazione inseparabile dalla vita e il nuovo Canto en mormora sulle labbra della creazione e ha per tema: Dio, la Natura, l'Uomn e l'Umanità? Perchè al nuovo cido che intravvediamo non dovrebbe corrispondere una nuova derra, al nuovo Dogma una nuova Morsel.

VI.

La Terra è di Dio : non può essere meledetta. La Vite è, come Dio da cui discende, una e continua : non può essere rotta a frammenti, divisa in periodi di carattere opposto o radicalmente diverso. Non esiste antagonismo tra la materia e lo spirito: la materia dà forme al pensiero, simboli all'idea, modi di comunicazione tra gli esseri. Il corpo, decrateto da Dio come limite dell'individue e mezzo di trasmessione tra la di lni vite e quella del mondo esterno, non è sede di male e di tentazione: il male e la tentazione, gnando esistono, esistono nell'io: il corno à strumento alla traduzione in fatti del bene e del male, a seconda della nostra libera scelte. Il dualismo tra il potere spirituale e il potere temporale è concetto immorale e seuza base alcuna nella natura delle cose : la Legge Morale, riconosciute e accettata, deva regnare sovrana: il potere temporale ha missione d'applicarla ai fatti civili ed economici della vita; e dovunque ciò non ha luogo, o la Legge è com'oggi la vostra, cadavere, o menzogna di Legge, o chi dovrebbe tradurla in fatti è tristo e la nega.

La Terra è di Dio: gradino tra gli infiniti che ci guidano al cielo, sede d'una delle nostre esistenze; e ci è date perchè in essa ciascun di noi possa prepararsi ad un'altra. Non è soggiorno d'espiszione nè arena di tentazioni: la nocessità di purificarsi dei falli commessi e le tentarioni al male, che sono condizione della nostra libertà, vivono in noi e di seguirenno ovanque e in ogni ulteriore svolgersi della vitta dell'io, E la sfera d'una missione, che dobbiamo compire in essa e coi mezzi di lavoro ch'assa ci dà. Benediciamola come luogo di santificazione possibile. Nella crescente serie dei mondi, colonne militari sulla vià del lungo pellegrinaggio dell'io, la Terra anch'essa ha il suo posto: culla anch'assa, nei limiti prescritti, dell'ideale, incaranzione, nel tempo e nello spazio, dell'eterno Verbo, nota nell'immenso accordo che abbraccia e armonizza la Creazione e anello essenziale nella catona che annoda l'll'inverso al trono di Dio.

La vita è missione. L'esistenza umana ne rapresenta uno stadio : e dobliame correrlo qui, sulla Terra. Scoprire, comprendere, conquistare indilettualmente il frammento della Legge accessibile alle umane facoltà e traduro, quanto le forze umane consenctuon in fatti qui dore tumno posti; è quasto il fine, il Dovare. Noi dobbiamo tendere, tutti e ciascuno, a incarnare nell'Umantà quella parte dell' eterno Vero che ci è dato d'intravvedere, a convertire in realià sulla Terra quanto del regno dei ciefi, del concetto Divino che s'agitta nella Vita, ci è dato di intendere. Facendolo, noi avremo elaborato nell'umonto l'angoto: non facendolo, ricalcheremo la via. La nostra Morale dice duque agli unomini:

Non v'isolate: non imprigionate l'anima noi la strile contemplazione, nella preghiera solitaria, nell'orgoghio dalla purificazione individuale, nella pretesa a una grazia, che nessuna fede non fondata sulle opere può meritarvi: non villandete a conquistare salute, malgrado e contro

4.04

la terra. Voi non potete conquistarla che attraperso la terra : non potete salvarvi fuorchè salvando. Dio non vi chiede: Che avete voi fatto per l'anima vostra? me, che avete fatto per le anime ch'io vi diedi a sorelle ? Pensete ad esse : lasciate a Dio e alla Legge la vostra, Agite senza posa a pro d'esse. La più santa preghiera è l'Azione, In Dio, Pensiero e Azione son uno : e voi dovete 'cercare d'imiterlo da lungi. Non tentate di contemplere Dio in sè : nol potreste: contemplatelo nelle opere sue. E non dite, atterrendovi : le opere sue sono grandi e io sono nulla. Dio, spirando una scintilla della sua vita in voi, ha voluto che foete qualche cosa. Le opere sue debbono essere per voi un insegnamento: dove no, perchè ve le avrebbe egli stese dinanzi? Studiate in esse il di lui disegno, una sillaba del concetto ch'ei versò com'anima nel Creato: studiatelo, senza insano orgoglio, senza ipocrite modestia, nella storia dell'Umenità collettiva, attraverso la quale ei rivela lentemente la legge di Progresso date alla Vita; etudiatelo, purificandovi prima, come santuario, d'ogni meschina pessione, d'ogni tendenza colpevole, d'ogni superstizione idolatra, nelle più segrete aspirazioni dell'anima vostra, negli istinti di Vero che vi raspirano, in momenti supremi d'affetto e di devozione, nel core: poi, quando avete afferrato quel raggio del divino concetto, quella sillaba della Legge, levatevi e, con energia di volontà e serena fiducia, siate sacerdoti e apostoli del fine scoperto alla Vita. Ogni vostra parola epiri la fede in esso: ogni vostro atto la rappresenti. È bene quanto è in armonia con quel fine e tende a raggiungerlo : è male quanto tende a scostarsene. Operate, secondate il primo: combattete con ogni mezzo e apertamente il secondo. E vi siano ignoto del pari la vanità obe fa pompa d'un dovere compito e la rassegnazione che s'arvetra dal compirio, e soggiaca. Il Male è nel mondo per essere combattuto e perchè si possa da noi, liberi, merilere. Dove non potete avere vittoria, salutate, benedicendo, il martirio, L'Angiolo del Martirio e quello della Vittoria sono fratelli, e proteggono l'uno e l'altro dell'ali la culla dolla vostra vita futura.

« Onorate le vostre facoltà , il vostro corpo , le forze materiali che vi stanno intorno disseminate nella natura: sono mezzi, stromenti che Dio vi dà perchè indoviniate l'intento assegnato e abbiate possibilità di compirlo : e chi getta ad essi l'anatema... lo getta a Dio, Non è Male nê Bene in ciò ch'è stromento; ma voi potete generar bene o male, a seconda del modo con cui l'adoprate : e avrete il bene ogni qual volta lo adoprerote a prò d'altri, avrete il male ogni qual volta lo adoprerete esclusivamente a prò vostro. perchè nell'Egoismo sta la radice d'ogni Male, nel Sagrificio la radice d'ogni Virtà. Non dite: la ricchezza e la forza materiale sono di Satana: la ricchezza è santa, quando voi la diffondete come rugiada a sanar le piaghe che affliggono la mente e il corpo dei vostri fratelli : è maledetta quando la concentrate ad alimentare il vostro orgoglio, le vostre passioni, i vostri piaceri artificiali d'un giorno; e la forza materiale è santa quando emancipa un popolo dalla tirannide ed evoca la Libertà: è maledetta quando edifica la dominazione d'un solo e nega la Legge di Progresso decrotata da Dio all'Umanità. Quanto esiste v'è dato ad aiuto: rigettandolo o sviandolo, voi peccate egualmente.

400

· Voi dovete lavorare a trasformare il soggiorno che v'è, per un tempo, assegnato in Tempio visibile della Legge, in gemma della corona che i mondi preparano all'Eterno. E ciascuno di voi, a seconda della sfera in cui vive. lo può. purch'egli stenda sempre lo sguardo oltre î' angusto orizzonte dell'io. Guardate nella Famiglia al Comune, nel Comune alla Nazione, nella Nazione all'Umanità, nell'Umanità all'Universo, nell'Universo a Dio. Sia ogni vostro atto, in ciascuna di queste sfere, tale da accrescere - se fosse accettato per norma d'nna intera generazione - la somma del Bane, o da distruggere parte del Male esistente. E . siate povero agricoltore o legislatore, intellettualmente ineducato o potente di Genio, avrete meritata egualmente, e la vostra tomba sarà culla d'una vite migliore e più in alto sulla via del Progresso che non la terrestre.

· Amate. Amate Dio negli uomini, e gli uomini nel bene da compirsi per essi e con essi. Abbiate come offesa a Dio ogni cosa che offenda la dignità dell' uomo chiamato ad adorarlo, ogni cosa che inceppi lo sviluppo intellettuale dell'uomo chiamato a intenderlo più sempre nei snoi disegni, ogni cosa che violi la libertà dell'uomo, chiamato ad attemperare a quei disegni la vita, ogni cosa che contamini di corruzione. di materialismo, di superstizione e menzogna l'uomo, chiamato a incarnare progressivamente in sè l'Ideale. E dovunque vi s'affaccia tal cosa, sorgete coll' esempio, colla parola, coll'azione a combatteria, e chiamate i vostri fratelli a comhatterla insieme a voi. Il Male non è eterno: ma la hatteglia contr'esso deve esser Crocista: la conquista dell' Ideale divino esige gli sforzi di

1,000

tutta l'Umanità, la somma di tutte le facoltà poste in essa da Dio. Associatevi a svilupparle, e associatevi quanto più intimamente vastamente potete. Unico mezzo al Progresso è l'Associazione, ed è, sostituita a quella di carità, la parola religiosa dell'Epoca, Soccorrete l'individuo che soffre consolate la creatura che piange sulla vostra via: e siano quelle le gioie della vita per voi. Ma vi sia sacro egualmente il gemito di chi soffre lontano, il pianto dei milioni d'ignoti; là veglia per voi il dovere della vita. Non vi limitate a combattere gli effetti del Male : la vostra, la vera battaglia è col Male stesso, colle sorgenti dalle quali scaturirà finchè non siano disseccate. Dovunque leggi o credenze mantengono schiusa una di quelle sorgenti, dovunque sull'impronta che Dio pose in fronte alla creatura voi trovate un segno d'inegnaglianza o di schiavilù . là sia per voi Satana; là - e sia quel segno sulla fronte al negro, all'uom del Lavoro o alla Donna - voi dovete innalzare, più largamente inteso che non allora, il grido dei vecchi Ussiti: la tazza per tutti : dovete vincere o morire perchè altri vinca. L'inno dalla Terra a Dio non può escir degnamente fuorchè da labbra di liberi e d'affratellati nella coscienza d'una fede e d'un fine comune. Strappate a Satana i regni della terra coi quali el tentava Gesti e intonerete . eretti e consapevoli d'un Dovere compito, quell'inno.

• Splenda sulla santa Crociata il segno della Nuova fede: Dio, PROORESSO, UMANITÀ: Dio, principio e fine d'ogni cosa: Progresso, la Legge da lui data alla Vita: Umanità, l'interprete, nel tempo e a tempo, di quella Legge; e scendano da quella formola tuttle la norme regolatrici della

vostra condotta. Lavorate e combattete sulla terra e per la terra, ma col guardo al cielo, alle cose eterne. Amate i buoni, ma per aiutarvi l'un l'altro a salire. Odiate il Male, ma non i malvagi; sono in essi, soffocati dall'egoismo, i germi di bene che sono in voi e si svolgeranno più tardi ; amate in essi i fratelli dell'avvenire. Non punite: proteggete la società nella quale vivete ed educatene gli individui. Non predicate, non operate in nome d'un diritto, che non rappresenta se non ciascun individuo, ma soltanto in nome del Dovere, che rappresenta il fine di tutti; voi non avete diritti se non in conseguenza di doveri compiti, e sommano nel diritto a che gli altri compiano verso voi il dovere da voi compito verso essi. Non dite: la Sopranità è in noi: la Sovranità è in Dio, nel Bene: la volontà del Popolo è santa quando interpreta e applica la Legge Morale; nulla e impotente quando si discosta da essa e non rappresenta se non l'arbitrio. Non accettate, facendovi di oredenti idolatri. intermediari unici o privilegiati fra Dio e voi: come il Sole di Dio splende su tutte le teste, il Verbo di Dio splende su tutte le anime: soltanto, come i vapori della terra s'attraversano talora fra il Sole e voi, le nubi dell'errore, della superstizione e dell'egoismo s'attraversano fra Dio e l'anima umana; ma stà in voi di rimuovere col vero, colla religione e col sagrificio, amando, educando, le nubi dell'anima; e tra voi e Dio si stende la sacra e potente catena dei Martiri del Pensiero e dell'Amore, che vissero nelle generazioni anteriori e vivono altrove, ricordando e amando tuttora la terra sulla quale compirono una missione. Sieno i vostri sacerdoti gli uomini che, per lunga serena virtà e prove durate e pensieri dati alle cose eterne, meritano d'esservi, nelle agitazioni della coscienza, consiglieri e padri dell'anima: siano vostri profeti e guidatori nel faticoso pellegrinaggio dell' Umanità i potenti, sulla cui fronte Dio pone un segno di Genio santificato dalla Virtù; ma non dimenticate mai, che in voi pure è l'elemento divino: non abbandonate mai, perchè Dio non vi abbandoni . la libertà dell'anima vostra immortale nelle mani di chi v'è nato fratello: amete. seguite, onorate, non servite mai. Adorate in voi l'unità della Vita ch'è riflesso dell'Unità Divina: la falsa filosofia ch' oggi, smarrita la fede, tenta sottentrare ad essa, ha smembrata quell' Unità in facoltà di ragione, di sentimento, di sensazioni, e gli uni adorano le une, altri le altre: ma voi ricordatevi che pensiero, aspirazione, fatto economico, sono, non la Vita, ma stromenti d'essa, tutti egualmente necessari ed egualmente sacri, purchè procedano uniti nell'azione verso il fine, ch'è l'incarnazione progressiva dell'Ideale e consecrate a un tempo l'inviolabilità del pensiero, la santità dell'aspirazione e l'ordinato sviluppo delle facoltà materiali, senza il quale lo sviluppo dell'altre è impossibile. Sia base alla vostra società civile il Lavoro e il riparto dei frutti a seconda dell'opera: chi non lavora, non abhia. Sia santa per voi la fede, nella quale i milioni si riconoscono oggi stretti a un Patto d'amore e d'azione : santa per voi l'eresia, nella quale cova forse un germe della fede dell'avvenire: rappresentate le prima nei vostri riti. nelle vostre adunanze fraterne: proteggete la seconda contro ogni tentativo d'intolleranza. Voi dovete a tutti l'Educazione fondata sulla vostra sintesi religiosa; ma non dimenticate che concato supremo di quella Religione è Procussos, e che l'ultima parola della vostra Educatione deve essare: noi l'abbiamo esposta la Legge Morale, nel nome della quale convinono oggi e coperano i fratelli fra i quali sei tu pure chiamato a vivere; ma tu ricorda che la vita l'è data perchè tu cerchi di trasformare in meglio la Società che l'accoplie, di purificarme ed ampliarne la fede ed is singere innonti sulla via dell'eterno Vero gli tumini che ti circondano e che ti benediranno per quello.

Voi potete scagliare oggi, morendo, l'anatema su questa Morale; ma io vi giuro, povero individuo com'i om isono, oh' essa predominsra, in tempo non lontano, su quella che voi, pur violandola a ogni tratto colla vostra condotta, affermate perpetua nol mondo.

VIL

No; il libro di Dio non è chiuso. E voi che vi dichiarata, bestemmiando l'Onnipotenza, depositari della sua ultima pagina, mentita al pisablime fra i presentimenti di Gesù, alla parola profetica, registrata nal più divino dei vostri quattro Evangeli, e che solla besterebbe a costituire la superiorità del Cristianesimo su tutte le relicioni anteriori.

« Dio è Spirito, e quei che lo adorano devono adorarlo in ispirito e verità ». Giov. IV. 24.

« E pregberò il Padre ed egli vi darà un

altro Consolatore, che soggiornerà perpetuamenta con voi ». XIV. 16.

Cioè lo Spirito della Verità..... che soggiorna presso di voi e sarà in voi ». 17.

· lo sono la vera vite e il Padre mio è il vignajuolo · XV. l.

Egli toglie via ogni tralcio che in me non porta frutto, ma ogni tralcio che porta frutto è rimon-

frutto, ma ogni tratcio che porta frutto è rimondato da lui, perchè ne porti più sempre » 2.

E giova ch'io vada; perchè, s'io non vado,

non verrà a voi il Consolatore ». XVI. 7.

lo ho ancora molte cose da dirvi, ma voi non potreste, ora immedecimarvi con esce. 12.

Ma quando sarà venuto a voi lo Spirito di Verità, egli vi guiderà in ogni vero, però ch'egli non parlerà in nome suo, ma ridirà tutte le cose che arrà udite e r'onnunzierà le future . 13.

1 Grandi del Pensiero, da Prometeo a Socrate e Platone da essi ai tempi nei quali viviamo. vaticinarono la cadnta d'una credenza e il sorger d'un'altra; neseuno presentò come Gesù i caratteri d'una fede futura. Una di quelle rare intuizioni che fanno di lui un tipo unico fino ad oggi tra gli uomini, gli ispirò le parole citate che inannellano la sua alla nnova fede: e diresti che forma simbolica delle religioni, lavoro trasformatore del tempo intorno ad esse, santità della Tradizione Universale, rivelazione continua dello Spirito attraverso l'Umanità, tutto egli intravvedesse alla vigilia del Sagrificio accettato. anando l'immenso amore ne'snoi fratelli gli irraggiava d' un lampo la tenebra del futuro. Voi non amate e non conoscete più il sagrificio. Però quelle parole rimangono mute per voi, inintelli412

gibili come le parole del convito di Belshazzar.
Morrete dunque perchè i fati lo voglinor; ma
invece di morire come Gesu, amando e invocando sugli uomini il Consolatore, morreta — lo
scrissi, per voi altrove — della tristissima fra le
morti — maledicendo.

Il libro di Dio non è chiuso. Le generazioni che aspettano la Vita non sono diseredata: quelle che l'ebbero anteriormente a Gesti non sono maledetto : figlie di Dio tutte e sorelle di facoltà e di tendenze, esse trasmettono l'una all'altra, niù o meno splendida a seconda dei tempi e delle opere, la fiaccola d'una Vita escita da lui, alimentata e fecondata dal di lui Spirito. Educazione, come diceva Lessing, del genere Umano: la Rivelazione scende continua da Dio tra noi . profetizzata dal Genio, evocata dalla Virtù e dal Sagrificio, acclamata d'Epoca in Epoca dalle grandi evoluzioni religiose dell'Umanità collettiva. D'Epoca in Epoca, le pagine di quell'Evan-GRLO ETERNO, che nomini Italiani, negletti dai nostri e perseguitati da voi, vaticinarono primi, si svolgono sotto l'alito dello Spirito che si diffonde perennemente rinovatore da Dio alla sna Creazione, eciascuna addita un periodo di progresso sulla via che ci è segnata dal disegno provvidenziale. A ogni pagina corrisponde nella Storia una Religione. Ogni Religione propone agli uomini, siccome fine, nna idea educatrice, frammento, limitato e ravvolto fra simboli, dell'eterno vero. Quando quell'idea, conquistata dall'intelletto e immedesimata coll'anima, è fatta parta inseparabile della tradizione universale, come al viaggiatore che, superata una vetta, vede affacciarsene un' altra, una nuova idea, un nuovo fine s' affaccia alla mente: una puova fede, un nuovo concetto della vita sorge a consecrare quell'idea e raccogliere intorno alla conquista di quel fine le nostre forze, i nostri atti; compita la propria missione, la religione anteriore si dilegua, ma lasciando, come stella nel cielo dell'Umanità, immortale, incancellabile, incognita svincolata per sempre da simboli e forme, la parte di vero che conteneva; come le scoperte della scienza aggiungono e aggiungeranno astro ad astro finchè sia compita la conoscenza del Sistema celeste al quale la Via Lattea è zona e del quale la Terra è parte, la facoltà religiosa dell' Umanità aggiunge e aggiungerà credenza a credenza, finchè sia compita per noi la scoperta di tutta la Verità della quale siamo capaci. Colonne del Tempio che le generazioni innalzano a Dio, le Religioni si succedono e s'incatenano, sante e benefiche tutte, ma ritraenti ciascuna valore e destinazione dalla parte del Tempio ch'esse sono chiamate a sorreggere. Voi pretendete che una sola colonoa sorregga il Tempio. Cozzate coll'impossibile. Tempio e colonna, se noi potessimo seguirvi nell'insana impresa, rovinerebbero insieme,

VIII.

Il mondo ha seta di Dio, di Progresso, d'Unità. Voi sottiutis a Dio un Idolo, un Papa infallibile: opponete al Progresso le steriti impotenti negazioni dei vostri Canoni: vietate l'Unità, accettando — a patto che la forza mantenga a voi una frazione di Stato — il dualismo del Potere spirituale e del temporale, rappresentato dal Papa e dalla monarchia. All'esosa idolatria provvaderà Dis, sperditore di quanti idoli furono, sono e saranno: alla vostra misera negazione d'egni Progresso provvede l'Umantia, che guarda, sorrida e inoltra: al dualismo che voi decretate perpetuo provvederà il Popolo, unica potenza crescente, che sente oggimai la propria forza e non ha bisogno se non di questo per vincere. L' Epoca dell'individuo è consunta: l' Epoca dell' Associazione comincia e sommergerà tra non molto — forse da Roma che profanate — monarchia e Panato ad un tempo.

Ricordo incertamente, mentre serivo, un brave poma di Byron initiolato 'Inentra. Salle revine d'un mondo che perisce per gelo, due individui soli rimangono, condannati essi pure, ma ceinati tutavia a combattere contro l'incalzante agonia. Brancolando fra la tenebre, si ridacono ambi intorno agli avanzi d'un fuoco merente e s'adoprana coll'ansia di chi cerca, non fosse obe per un giorno, saluto, a riaccenderho col soffio. Quando riescono finalmente a susoitere un ultimo debole getto di fiamma, essi si guatano l'an l'altro e si ravvisano, con irra o terroro, nemici.

Non so quale idea ispirasse a Byron quel versi; ma il mio pensiero corre, ricordandoli, involentariamente a voi. Ultimi e condannati, inpotentariamente a voi. Ultimi e condannati rappresentanti d'un mondo, il monde del dualismo, che non ha più vita, voi. Papa e Re, smembraste, per meglio dominarla, l'Umanità in due. Sentendovi ambi incapaci d'unificarla o pur gelosi, per ambizione inefficaco, l'uno dell'altro, corcaste fondare tra i due disgiunti poteri un accordo impossibile, e v'abbracciaste talora sulla sepoltura di qualche libror e temuto popolo, ma

odiandovi e sprezzandovi in cuore e combattendovi l'un l'altro appena vi credevate liberi d'imminenti pericoli. Oggi, brancolate soli e aospettosi nelle tenebre, tentando invano di risuscitare una fiamma inevitabilmente consunta e guatandovi aconizzanti nel terrore e nell'ira.

Scendete nella temba che vi scavaste. Voi, se aveste amato, presentito l'avvenire, adorato in tempo lo spirito di Verità che Gesh v'annuniava morendo, avveste potuto far di quella tomba un altare. Oggi è tardi. E l'Angelo della Morte seriverà, temo, sulla vostra pistra la condanna che dimenticaste: A quadunque avrà proferito parola contro al Figibo dell'Uomo, sarà perdonato; ma a nimon che l'abbia proferita contro al Santo Spirito sarà perdonato in questo secolo one fintero. (MATT. XII. 32)

Aprile, 1870.

